

Torino 6 d' maggio 1848



Onorevolissimo e caro Signore

Vengo a ringraziarla del favore e dell' onore che mi ha fatto invandommi la copia di Giordano Bruno, che Ella ha scritto con una larghezza ed una accuratezza nel racconto dei fatti degna di un dato Tesoro, e con una venustà di forme propria di un Italiano del buon secolo. Con questi pregi e per la rarità dei documenti aggiunti il suo libro ha fin d'ora acquistato un posto rilevante nella Storia della filologia - Felice tuttavia come in me, in altri molti, il desiderio

Ch' ella, angela raccomandata ad
altri, apramelo per se la trattazione
della Storia degli Italiani fuori d'Italia,
lavoro originale e cuiusque generis
uasi e che gioverebbe a far
copiare ai nostri certa cosa utile
a scopi e di troppo dimenticata.
Ma per tornare alla vita del Beato
aggiungo ch' essa per virtù della
di Lei penne è divenuta angela
una semplice monografia la Spolia
gioue di un' epoca molto insuperata
della Storia Simpliciana italiana
mi permette poi di esprimere la
riverente mi-adesione e quanto ella
avvenne alla Quercia 308 e segg.
8 maggio - Era rimasta a questo punto
della mia lettera quando dovette fare una

buon gite fuori di Torino, ed al mio
ritorno in città lei sarà non la
carissima sua del 6 - Ella vedrà quindi
che prima che io la rivedessi aveva
scritto il di lei libro, l'avevo letto,
e la ne avevo scritto. M'attengo quindi
alla mia anticipata risposta, e vi auguro
giungo nuovi ringraziamenti per quel
che favorisce direi nell'ultima sua
Al Lei meglio che a me s'addice
l'augurio di conservarla sana alla
lettera ed al paese perché Ella può
ancora fare molto di bene, ed altri
auguri congiungiamo la speranza.

Chi crede, come Berti, sempre a

Lei devotissimo
Federico Selogio

Non maglier vuole un posticino a parte
per offrire i suoi sinceri complimenti.

La società telegrafica